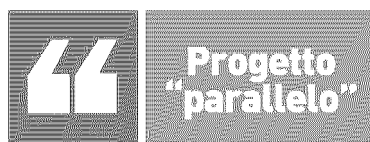


La Mente si apre all'accoglienza: stranieri 'anfitrioni' per il Festival

Migranti daranno il benvenuto con biglietti scritti nella loro lingua



Una decina di richiedenti asilo 'presiederanno' sabato e domenica i luoghi di ingresso, non solo simbolico, alla città

di FRANCO ANTOLA

LA CITTÀ che si apre all'esterno, in un ritrovato spirito di accoglienza e condivisione, trasformando il "diverso" e il "lontano" in un'opportunità di crescita e arricchimento. C'è un po' questo nella nuova proposta di Parallelamente, la 'costola' del Festival della Mente riservata ad associazioni culturali ed esperienze artistiche del territorio. Quasi una scommessa in un momento dalle forti tensioni legate ai flussi degli immigrati e alla loro accoglienza, tutt'altro che scontata e condivisa. Sarzana vuole andare controcorrente affidando ad un gruppo di richiedenti asilo il ruolo di "ambasciatori" che accoglieranno i visitatori del Festival. A spiegare il senso di questa iniziativa a

VISITE GUIDATE

Alcune sarzanesi "acquisite" affiancheranno la guida per raccontare la 'loro' città

"La Nazione" sono il coordinatore di Parallelamente Massimo Biava, e Virginia Galli con Beatrice Meoni, impegnate in prima persona nell'accoglienza e nella presentazione dei giovani arrivati in città dai loro paesi, distanti non solo geograficamente. Due i momenti del programma, chiariscono Virginia e Beatrice, operatrice culturale la prima, artista dalla vocazione poliedrica, l'altra. Da una parte i "percorsi paralleli", che si innestano in un'idea già sperimentata, attraverso le visite alla città condotte da Francesca Giovannelli, con l'inserimento però della testimonianza di un gruppo di ragazze straniere (vengono da Venezuela, Inghilterra, Moldavia, Marocco, Germania, Francia e Romania) inserite nella nostra realtà, che alle informazioni tradizionali sulla città aggiungeranno elementi autobiografici, arricchendo il racconto di Sarzana con le loro esperienze e suggerendo la propria lettura di angoli o monumenti, magari evocativi del loro paese d'origine (il primo appuntamento è domenica alle 9 in piazza Matteotti).

«L'ALTRA iniziativa, 'Le parole cambiano quando cambiano bocca?', - ricordano Virginia e Beatrice -

contiene elementi ancor più innovativi: una decina di richiedenti asilo seguiti dalla cooperativa Mondo aperto, che si occupa di mediazione culturale anche per l'Asl sotto la guida di Valentina Rossi e Michele Chighizola, 'presiederanno'

sabato e domenica i luoghi di ingresso, non solo simbolico, alla città: Porta Parma, Porta Romana, piazza Garibaldi, piazza San Giorgio, San Francesco. Saranno loro, ospiti stranieri, a dare il benvenuto a chi entra a Sarzana, consegnando loro una sorta di attestato di saluto scritto nella loro lingua. Una performance nel segno dell'amicizia e dell'accoglienza, ispirata al "manifesto" di Parallelamente: «Siamo o non siamo una terra di confini intrecciati, culture in dialogo, inquietudine del mare e forza spigolosa dei monti?», si domanda Elisa Palagi, quasi a codificare i punti fermi di un impegno culturale senza confini. Loro, i ragazzi arrivati da paesi come Nuova Guinea, Costa d'Avorio, e Bangladesh, domiciliati a Ceparana con obbligo di firma e che a Sarzana stanno seguendo lezioni di italiano a cura della cooperativa che li segue alle medie Poggi Carducci, cercheranno di consolidare il loro rapporto con l'Italia e la sua cultura. Nel nome dell'uguaglianza e della condivisione.



ACCOGLIENZA
Alcuni dei richiedenti asilo impegnati nel progetto. Accanto Massimo Biava, Virginia Galli e Beatrice Meoni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.